

Billè perde la pazienza con i «poteri forti»

Il presidente di Confcommercio si scaglia contro i giornali che «insinuano» sull'amicizia coi «furbetti» delle scalate

di Roberto Rossi / Roma

POTERI FORTI E se Sergio Billè fosse stato amico di Diego Della Valle? Forse la conferenza stampa di ieri, durante la quale il presidente di Confcommercio si è scagliato contro i «poteri forti di questo paese», non ci sarebbe stata. E non ci sarebbero stati neanche

avvocati da interpellare «al fine di sporgere querela» contro il Corriere della Sera, ma anche il Sole 24 Ore. Un bel risparmio per le casse di una confederazione che «dà troppo fastidio» e che ultimamente ha speso a mani basse.

Ma Billè non è amico di Della Valle (socio forte di Rcs che edita il primo quotidiano italiano). È invece amico di Stefano Ricucci, l'immobiliarista al centro della cronaca finanziaria estiva per aver racimolato proprio il 20% del Corriere della Sera, minacciando una scalata, e per essere entrato, maldestramente, nella partita Antonveneta e Bnl. E proprio con Ricucci, «uno dei furbetti del quartierino», secondo la fa-

mosa definizione dell'immobiliarista, che Billè avrebbe concluso un affare o, meglio, l'affare. In breve. Lo scorso febbraio Billè sigla con Ricucci un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile in via Lima a Roma destinato a diventare la nuova sede della confederazione. Prezzo della cessione? 60 milioni, di cui 39 pagati subito. Una bella cifra. Lo stesso immobile, per il quale secondo il giornale mancava la perizia, era finito nelle mani di Ricucci tre mesi prima, ceduto dalla Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani, per appena 12 milioni. Quei 39 milioni poi, pagati in tut-

Al centro delle polemiche la compravendita di un immobile a Roma

ta fretta, non finiscono direttamente alla Magiste, ma in una società off-shore chiamata Garlsson. Una società, lo si appurerà alcuni mesi più tardi, utilizzata da Ricucci per nascondere pacchetti di azioni Rcs e Antonveneta. Secondo il Corriere, quindi, la benzina a Ricucci per la sua scalata a Rcs (febbraio è stato il mese decisivo per delineare la strategia) è arrivata proprio da Confcommercio. E più in particolare da Sergio Billè. Inoltre, continua la ricostruzione del Corriere, il rogito finale c'è stato ma tra la Magiste Real Estate e la Magiste Property. Che fine hanno fatto i 39 milioni? Per il Corriere sono stati ingoiati dalla Garlsson. Non per Billè per il quale è stato tutto «perfettamente legale», perizia compresa. «Non mi sento assolutamente colpevole», ha detto il presidente, rigettando ipotesi di dimissioni. Il palazzo di via Lima è stato «un investimento immobiliare» che come tale «era, e sarà sempre un investimento assai utile». Il passaggio della proprietà immobiliare di Confcommercio «avverrà a ristrutturazione avvenuta» (compresa l'aggiunta di 2 piani), probabilmente nella seconda metà del 2006.

Quanto al pagamento effettuato alla Garlsson, con «disponibilità del presidente del tutto legittime e non con fondi neri», Billè ha

ammesso: «ha sorpreso anche me», ma «i miei rapporti sono stati con Magiste e con il presidente di Confimmobiliare», cioè Ricucci. Una confederazione, anche lei, che «ha subito dato fastidio perché entrava a gamba tesa in un settore che fino a quel momento era gestito, in esclusiva, da altri».

Ma Billè ha fatto anche un'altra ammissione: quella di aver acquistato azioni Rcs e di averle «rivendute già da diversi mesi con l'unico risultato di incrementare le risorse». D'altronde uno le amicizie se le sceglie come vuole. «Perché non mi dovrebbe piacere Ricucci e invece piacermi Della Valle?».



Sergio Billè

I giudici litigano sull'interdizione di Ricucci

Il Gip rettifica la Procura che ribadisce la richiesta. Rcs in calo

/ Milano

RICUCCI REINTEGRATO Dal primo pomeriggio di ieri l'immobiliarista Stefano Ricucci è tornato ad essere presidente di Magiste. In quel momento, il gip di

Nicola Clivio (sostituto del giudice Forleo, in vacanza), ha infatti dichiarato inefficace la nuova interdizione disposta nei suoi confronti il 2 ottobre, su richiesta della Procura, dal gip Clementina Forleo, riconsegnando provvisoriamente lo scettro perduto al raider romano. Per quanto tempo potrà restare al posto di comando non si sa. Spetterà allo stesso giudice Forleo districarsi in una giurisprudenza complessa per stabilire se e in che forme, la rinnovazione dell'interdizione per due mesi richiesta dai pm Fusco e Perrotti è ancora possibile. Per adesso Clivio si è limitato a dichiarare inefficace la proroga della misura interdittiva perché questa non è stata notificata per tempo alla difesa Ricucci privandola così della possibilità di esercitare il diritto di difesa costituzionalmente sancito. La procura ha presentato una nuova richiesta e a questo punto le difese avranno tempo fino a lunedì per pre-

sentare la documentazione a discarico del loro cliente. Il problema ora è capire se, a termini abbondantemente scaduti (la richiesta di proroga doveva essere presentata entro il 2 ottobre), i pm possano ancora rimediare all'errore e ottenere una nuova proroga. Il provvedimento annullato era stato emesso da Forleo e prolungava di altri due mesi l'interdizione di Ricucci dagli incarichi societari. Con 15 pagine di ricorso le difese avevano sostenuto che la decisione del giudice era viziata sia dal punto di vista formale (un errore di notifica) sia da quello sostanziale (violazione del diritto al contraddittorio). Dal punto di vista del merito, non vi sarebbero poi né pericolo di inquinamento probatorio né la pericolosità sociale a giustificare l'interdizione. La possibilità di alterare il quadro probatorio deriverebbe, per il gip, dalla «sfrontatezza» con la quale Ricucci aveva espresso i suoi intenti di scalata a Rcs e dalle contraddizioni dell'immobiliarista, interrogato l'11 settembre. Sul primo aspetto, Bovio e Volo osservano che Ricucci a Milano, per quanto se ne sa, è indagato per Antonveneta e non per Rcs, su cui procede la procura di Roma. Quanto alle contraddizioni, i legali ribattono che un indagato può tacere o dire solo parziali verità.

Parmalat crolla il secondo giorno

Titolo sospeso per eccesso di ribasso e scambi altissimi. In attesa degli scalatori

MILANO È rimasto ancora molto forte l'interesse della Borsa per i titoli Parmalat, che ieri, al loro secondo giorno di contrattazioni, hanno registrato scambi record con un forte ridimensionamento però della quotazione. Dopo aver oscillato fra un minimo di 2,57 e un massimo di 3 euro per azione, il prezzo finale è stato di 2,614 euro, in calo del 13,59% rispetto all'exploit del debutto a 3,15 euro. Fortissimi i volumi dell'attività sul titolo, oltre 129 milioni di azioni scambiate per un controvalore di 352 milioni: è quindi passato di mano l'8% del capitale composto da 1,6 miliardi di azioni.



Un reparto della Parmalat

Inoltre, anche ieri Parmalat è stata al secondo posto per controvalore degli scambi, dietro a Eni che ha registrato attività per 923 milioni. Intanto sul fronte dei futuri assetti proprietari di Parmalat, il presi-

dente di Granarolo, Luciano Sita, a margine di un convegno, ha rinviato a fine mese eventuali novità su un possibile ingresso del gruppo emiliano nella società di Collecchio, tramite un rastrella-

mento di azioni in borsa. «Fino a quando non si saprà chi sono i proprietari della nuova Parmalat non possiamo che essere tutti spettatori» ha affermato Sita. «Il 31 ottobre, quando ci sarà l'elenco dei nuovi proprietari vedrete chi sono», ha aggiunto. Il numero uno di Granarolo ha poi fatto l'elogio del commissario straordinario Enrico Bondi, intenzionato in realtà a lasciare Collecchio. «Non c'è dubbio - ha affermato Sita - che se Bondi rimarrà nella Parmalat questo potrà dare credibilità all'azienda». Fonti finanziarie riferiscono intanto che Granarolo starebbe cercando di stringere i tempi su Parmalat. Quel che i vertici dell'azienda stanno studiando con gli advisor sarebbero le modalità più idonee a portare avanti l'affondo che potrebbe passare attraverso un'offerta di acquisto e scambio da parte di un veicolo societario.

Unipol, via al consorzio di garanzia

Pool bancario per l'aumento di capitale. Il titolo scende in piazza Affari

MILANO Unipol si ferma bruscamente in Borsa (-4% a un prezzo di riferimento sotto i tre euro) alla vigilia dell'avvio dell'aumento di capitale da 2,59 miliardi fissato per lunedì. Un'operazione definita l'altro ieri dal cda bolognese con un prezzo d'offerta di 2,050 euro per le azioni ordinarie e di 1,560 euro per le privilegiate di nuova emissione e per la quale ieri è stato annunciato il consorzio di garanzia.

Il calo in Borsa viene giustificato da ambienti vicini alla compagnia come un naturale ridimensionamento dei titoli dopo le speculazioni degli ultimi mesi e come conseguenza dell'ok al piano che servirà per finanziare l'opa sulla Bnl. Per il definitivo ok all'opa sulla Bnl mancano ancora i pareri di

Isvap e di Bankitalia, che ha sospeso il giudizio proprio in attesa di conoscere il pronunciamento dell'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni. Un giudizio che probabilmente non arriverà, secondo fonti vicine al dossier, prima della fine ottobre e a cui dovrà seguire il tempo che Bankitalia prenderà per valutare l'operazione.

Unipol intanto ha comunicato la sottoscrizione di un contratto di

L'aumento di capitale ammonta a 2,59 miliardi di euro
Finsoe ha versato 896 milioni di euro

garanzia con le banche internazionali Nomura, Csf, Deutsche Bank, Bnp, Hvb e con le italiane Bper e Banca Carige con il quale «i predetti istituti di credito si sono impegnati a garantire l'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale».

Questa garanzia - viene precisato dal gruppo assicurativo - è al netto della quota di competenza dell'azionista di controllo Finsoe, pari a 898,5 milioni, e degli impegni di sottoscrizione pervenuti e che perverranno, preventivamente all'avvio dall'aumento di capitale, da parte dei soci o di terzi». Unipol ricorda inoltre che la controllante «Finsoe ha effettuato, lo scorso 12 agosto, un versamento in conto futuro aumento di capitale a favore di Unipol Assicurazioni per 896 milioni di euro».

**Decidere subito
per evitare l'emergenza rifiuti**

Martedì 11 ottobre - ore 17.30

Convegno Cittadino

Hotel Sheraton Roma - Viale del Pattinaggio, 100

Intervengono:

Dario Esposito
Assessore all'Ambiente Comune di Roma

Corrado Carrubba
Presidenza Giunta Regionale Lazio
Collegio degli esperti

Fabio Bellini
Presidente Municipio Roma XVI

Gianni Paris
Presidente Municipio Roma XV

Umberto Marroni
Consigliere Comunale

Domenico Tudini
Amministratore Delegato AMA

Lorenzo Parlati
Legambiente Lazio

Elio Romano
Rete Regionale dei Rifiuti

Paolo Plescia
Ricerca CNR

Marco Portese
Comitato per la chiusura della discarica

Sono stati invitati a partecipare le rappresentanze sindacali, le imprese del settore, le associazioni ambientaliste e i comitati di quartiere. E' stata allestita una mostra sui materiali del ciclo di gestione dei rifiuti.

UN'INIZIATIVA DI:

Roma ad Ovest

Associazione "Le Citta di Roma"

tel. 06.5204027 - 06.5291399 fax 06.5204557
e-mail: lecittadiroma@hotmail.com

